

# L'alchimia e i sogni con Stefano Delacroix e Roberto Shambhu

BRINDISI – Athanor – La scienza segreta del cuore di Stefano Delacroix e Al di qua delle palpebre di Roberto Shambhu, editi da I Quaderni del Bardo Edizioni di Stefano Donno, saranno presentati giovedì 27 giugno, alle ore 19, alla Caffetteria Letteraria Nervegna, via Duomo 20 a Brindisi. Gabriella Gravili, counselor razionale e formatrice e ricercatrice spirituale, modererà l'incontro. Interverrà l'editore Stefano Donno.

Athanor – La scienza segreta del cuore di Stefano Delacroix

“Non è sufficiente essere studioso, attivo e perseverante, se manca un solido principio, che sia una base concreta, se l'entusiasmo smodato accusa la ragione, se l'orgoglio tiranneggia il giudizio, se l'avidità s'accresce alla fulva luce d'un astro d'oro”. (Fulcanelli)

L'Athanor è il luogo interiore della trasmutazione, dove l'alchimista realizza l'Oro Filosofico. Un'antica metafora sottende il fatto transazionale e potente del risveglio iniziatico, un processo volto a sbizzare la materia grezza e rivelare il passaggio segreto dell'Alchimista. Fondendo l'antica conoscenza alla nuova, e rinsaldando la propria presenza consapevole, il discente sgroviglia il filo arianeo perché gli sia finalmente chiaro l'itinerario che lo condurrà fuori dagli intricati e dolorosi labirinti psichici della modernità.

Stefano Delacroix (Taranto, 18 agosto 1966), pubblica nel '94 l'album “Ribelli” (ed. Hobo, distribuzione Sony Music) e nel '97 “La Legge Non Vale” (ed. Hobo, distribuzione Sony Music). Dedicatosi alla carriera di scrittore, pubblica

successivamente i romanzi "La Memoria del Mare" (2006, ed. la Riflessione), "Peristalsi" (2007, ed. il Foglio), "Il Sesto" (2008, Lupo editore, 2012 in II° edizione), "Nigredo" (2013, ed. I Libri di Emil) e "Calm Beach" (2015, ed. I Libri di Emil). Alchimista e studioso di Filosofia, Onironautismo e tecnologie della psiche, celebra il suo esordio saggistico con "Athamor, la Scienza Segreta del Cuore" (i Quaderni del Bardo edizioni di Stefano Donon 2019).

L'immagine di copertina è di Maximilian Vetrano. Le immagini "Moire" e "Ruota della fortuna" sono di Roberto Shambhu.

Al di qua delle palpebre. Cronache e prassi di un onironauta di Roberto Shambhu

"Al di qua delle Palpebre", uscito in questi giorni, spinge convintamente lo sguardo oltre le nebulose superstiziose di un "blasfemo" e tardivo Occidente, ancor memore, forse, dell'opposizione anatematica di Isidoro, che nel de tentamentis somniorum bollava l'Arte del sognatore col contrassegno infamante di "demonibus". Mistero mai compiutamente affrontato dalla Scienza che, ben lungi da ogni azzardo speculativo, riduce la sua indagine alle sole funzionalità psicofisiologiche. Che il mondo onirico rappresenti un autentico tabù per i misuratori della materia, credo sia oramai evidente. La ragione è che sogniamo tutti, perciò l'ampollosità perlocutoria di certe argomentazioni, fa arricciare il muso come il limone la bocca di un bambino. L'esperienza del sogno lucido, mai dismessa in Oriente, tornata alle nostre latitudini grazie agli interventi di Frederik van Eeden, poi di Stephen LaBerge, necessitava tuttavia di ulteriori apporti, di nuove connotazioni modali. Credo che l'opera di Shambhu colmi, in tal senso, il vuoto teoretico creatosi tra divieti e imbarazzi e, soprattutto, si costituisca come una prassi vera e propria, una modalità di azione consapevole nella dimensione disincarnata del sogno. Roberto Shambhu è uno che va dritto alla meta, operando una mirabile sintesi tra segno ed immagine. Sono sue anche le

pregevoli illustrazioni contenute nel volume, utili ad una ulteriore estensione – laddove le parole hanno esaurito il senso – e l’archetipo, gerarchicamente più potente, alimenta le escursioni ultratemporali e sovraspaziali nei circuiti labirintici del sogno. Il gioco è chiarito sin dalle premesse (cronaca e prassi di un onironauta) e rivela l’intenzione di instaurare un patto di tirocinium, un accordo tacito ma pragmatico che lo rende, legittimamente, un test eccellente anche per “sognatori lucidi” di provata esperienza. Nel mio pristino intervento prefativo, la definivo già un’opera di riferimento, oggi non posso che confermare il presentimento e ribadirne l’audacia, oltre che la valenza. Al di qua delle Palpebre è un libro per autentici “cercatori”.

Info link – <http://www.iquadernidelbardoedizioni.it/>

